

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 8 - 1972 Il viaggio di Nixon in Cina

mondo nuovo

ANNO XIV N° 8 • SETTIMANALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA • 20 FEBBRAIO 1972 L. 100

EDITORIALE

Amaggioranza allo sbaraglio

Credenti i lunghi anni della sua vita inforlo... al centro-sinistra ha cambiato nome. Ora si chiama «quadro politico». In pratica, questa espressione significa che non è possibile un accordo immediato della DC con il PSI, ma dovrebbe bastare, per dare tranquillità agli elettori e salvare il futuro della coalizione la promessa di Andreotti «tra noi niente è cambiato». Dopo le elezioni l'altro del centro-sinistra dovrebbe tornare a brillare come se niente fosse accaduto.

Invece tutto è cambiato. E le manovre di Fortuni e Andreotti che hanno trascinato la crisi con vari contorcimenti e varie ipotesi, per mascherare un monocolorismo di destra con una riedizione peggiorativa dello «stato di necessità», non deve ingannare nessuno.

Ciò che è avvenuto in queste settimane e che si porta ad un altro scorcio elettorale è la conferma dei fatti dell'indirizzo già maturato da lungo tempo nella DC: dare una successione di destra, conservativa e a tratti reazionaria, al centro-sinistra, ormai fallito in tutti i suoi obiettivi.

I responsabili principali della crisi profonda del sistema, del marasma che travaglia la società e lo Stato, si mostrano così preoccupati per le sorti della Patria che domandano a gran voce il potere (e chi ha governato finora?) per mettere ordine, per risolvere i problemi drammatici che assillano tutti i cittadini.

I democristiani continuano a scrivere e a dire che occorre combattere le forze «della dislocazione e della violenza». Questo è il paradosso reazionario che dobbiamo denunciare e smascherare: le cause del profondo malessere del nostro Paese devono essere indicate non già, come sta facendo la DC, chi questa e chi quel partito, ma i gruppi sociali e nelle loro «relazioni» che hanno dato origine al problema, lo sfruttamento, il privare di ogni tipo.

Questo è il terreno reale del confronto di massa tra le forze politiche, e quindi, a poco o niente, possono servire le speranze e le promesse di una «rinnata» spontanea della vecchia politica riformata ai indomani delle elezioni ormai quasi certe. Se il centro-sinistra ha portato al punto in cui siamo e per l'ignoranza che si è avuta ha esercitato costantemente la DC, nell'illusione di ottenere un consenso durevole di una parte della classe operaia ad un indirizzo fondamentalmente conservatore. Quando l'illusione è naufragata ha travolto anche la speranza di un'ulteriore evoluzione, pacifica e quasi spontanea, verso «equilibri più avanzati». Per questo ora vogliamo ribadire di fronte ai compagni del PSI la nostra ferma convinzione: la linea della DC deve essere isolata e sconfitta, non solo di fronte alle elezioni. Non si può pensare di aprire nuove prospettive senza passare per un scorcio politico e sociale che va ben oltre la campagna elettorale, che riguarda soprattutto il dopo, quando sarà sul tappeto il programma della prossima legislatura e sarà più che mai necessaria una strategia unitaria della sinistra nel movimento di massa e nel Parlamento per contrastare le condizioni di una svolta radicale.

La DC, nella sua corsa a destra, va allo sbaraglio, si appoggia a forze e tendenze politiche reazionarie che possono diventare incontrollabili, si serve con insicurezza e evasione della spinta e della provocazione dei fascisti. Su questa strada la sua sinistra interna non avrebbe voluto marciare, la sua astensione sul «monocolorismo» dimostra, malgrado tutto, che Moro, Deasi Cattini e una parte della «base» sono consci che si sta avvicinando al limite del loro ritorno e ad una crisi grave della società italiana, più che della maggioranza di governo. Per questo Galloni ha parlato di una «vuelta all'indietro». Ma a questa sinistra democristiana ed anche a molti compagni del PSI che ne condividono l'impotenza, «vogliamo domandare: questo può bastare per fermare la corsa della DC costata ad Andreotti il suo diritto di fare il «monocolorismo» opponendosi alle intenzioni di centro-sinistra? Questa linea appare inefficace e impotente, sia per i tempi che per il domani, buona tutt'al più ad eggiare le frasi sull'arco trionfale di Giuseppe Saragat, che vuole schierare il PSDI in una velleitaria battaglia su due fronti. Tutte le speranze della sinistra democristiana possono avere effetto sulla testa degli stessi lavoratori cattolici. Questi sono impegnati sul sindacato e in un durissimo scontro di tutti i loro compagni socialisti e comunisti, non possono certo trovare un punto di riferimento nella timida «resistenza passiva» della sinistra democristiana, che si appropria ad un equilibrio politico che ha ormai rivelato non in fondo la sua impotenza e la sua sostanziale natura conservatrice.

La maggioranza DC ha ignorato le riserve delle sinistre ed ha deciso di andare allo sbaraglio lungo la strada di un tentativo reazionario. Andreotti non ad un suo scorcio elettorale sul quale non si devono essere illusioni: non è in gioco solo una formula di governo nel «quadro politico» invocato da Andreotti. E' in atto uno scorcio che apre una nuova fase nella lotta politica italiana. Il compagno infortunato di tutta la sua nuova dialettica nella stessa schiaritura politica cattolica, e per preparare le condizioni di un'alternativa.

Andrea Margheri

UNA «PIETRA TOMBALE» SUL CENTRO-SINISTRA: LA DC VA ALLE ELEZIONI CON IL MONOCOLORE

Un confronto di massa per una nuova prospettiva

La «resistenza passiva» delle sinistre DC alla scelta del monocolorismo - Come siamo arrivati alla decisione della DC - Un giudizio della Direzione del PSIUP

Vile aggressione fascista contro compagni del PSIUP

Una grave aggressione fascista è stata compiuta domenica scorsa a Verona contro i compagni Adolfo Albertello, senatore del PSIUP, e Giorgio Gabanizza, segretario della locale Federazione. Entrambi sono stati picchiati violentemente da un nugolo di teppisti mentre, presso la sede della federazione del PSIUP, protestavano per la tracotanza del misfatto che, di ritorno da una provocatoria manifestazione, strappavano manifesti dei partiti di sinistra.

Il compagno Albertello ha subito presentato una dettagliata denuncia dell'aggressione di cui è stato vittima indicando anche i responsabili nella persona di alcuni esponenti di Verona del MSI.

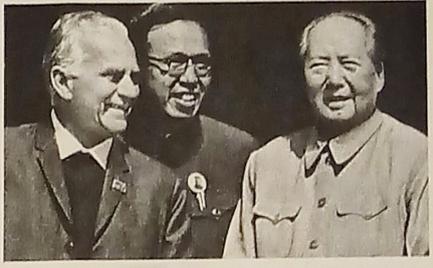
Il compagno Albertello ha ricevuto attestati di solidarietà da tutte le forze politiche antifasciste. Il presidente della Camera, Parini, si è recato personalmente a trovarlo nella sua abitazione. Il Presidente del Senato, Fanfani, ha inviato un telegramma.

I parlamentari del PSIUP hanno presentato contemporaneamente alla Camera ed al Senato una interrogazione al ministro degli Interni per sapere quali urgenti iniziative intende intraprendere perché siano individuati e puniti i responsabili dell'ennesimo, grave atto teppistico compiuto, nella tarda mattinata del 12 febbraio, da un gruppo di fascisti che — al termine di una manifestazione fascista, organizzata nella Sala del Palazzo della Grande Guardia (concessa dalla giunta di centro-sinistra, nonostante la sua protesta popolare) — aggressori e ferirono nei pressi della Federazione del PSIUP il sen. Adolfo Albertello e il segretario Provinciale del Partito, Giorgio Gabanizza, intenti a redigere un giornale milanese contro a strappare un manifesto con i quali i partiti venesini di sinistra protestavano contro le deliberazioni della giunta comunale di Verona.

C'è voluto più di un mese di crisi perché le reali intenzioni della Democrazia cristiana venissero allo scoperto: ad una settimana dal fallimento (non certo inattuato) del «vertice» quadripartito di centro-sinistra, la Direzione del partito di maggioranza ha preso formalmente la decisione che gli atti e le dichiarazioni del presidente incaricato e degli altri dirigenti DC avevano anticipato da un pezzo, vale a dire la formazione di un governo monocolorista che per il Paese alle elezioni. La prima impressione che se ne trae è quella della inutilità di quanto è accaduto in queste cinque settimane di crisi: dopo decine di incontri, di riunioni, di colloqui, di consultazioni, la DC ha preso l'unica decisione su cui tutte le forze consultate — con la sola eccezione della destra — avevano espresso, almeno formalmente, parere contrario. E così avremo il monocolorismo che nessuno voleva: un governo, afferma il documento della Direzione DC, «in cui la DC si faccia carico delle responsabilità proprie di questo particolare momento» un governo, aggiungiamo noi, perfettamente in linea con quella che è stata definita l'arroganza del potere della DC e che conferma la volontà di quel partito di spingere decisamente verso destra l'asse politico del Paese.

A questa volontà bisogna ora contrapporre una mobilitazione di massa di tutti

Il viaggio di Nixon in Cina



In alto: Mao con lo scrittore americano Edgar Snow, scomparso in questi giorni. Sotto: Nixon e Cia-en-lai. La pag. 9 è dedicata all'avvenimento.

le forze popolari e democratiche (mobilitazione tanto più importante in vista della campagna elettorale anticipata), che miri a battere i disegni conservatori ed involutivi dei dirigenti democristiani e ad aprire la strada ad una diversa prospettiva di sviluppo democratico del Paese, che abbia nell'unità delle forze di sinistra il suo punto di partenza e il suo elemento di forza. Una simile mobilitazione è già in atto nel Paese: non solo obiettivamente, con le lotte operate e condotte di ogni genere, ma anche specificamente, con le prese di posizione delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze dei lavoratori contro la svolta a destra. Ricordiamo tra gli altri — oltre a quelli già citati nei precedenti numeri di Mondo Nuovo — a documenti dei tre sindacati dei ferrovieri, del tre sindacati metalurgici della FILIACGIL, quelli di decine di Consigli di fabbrica delle maggiori aziende industriali ed in particolare di quelle che sono in questi giorni in lotta, e accanto ad esse le prese di posizione di decine di Consigli comunali. E' la voce del Paese, insomma, che si leva contro gli intrighi della DC, e che non ha certo aspettato, per farsi sentire, le decisioni «ufficiali» del partito di maggioranza.

Del resto, se il disegno cui mirava la DC era già chiaro nelle settimane precedenti, negli ultimi giorni esso si era fatto più esplicito, non solo nei suoi contenuti ma nelle forze alle quali mostrava di appoggiarsi.

Giovedì 10, all'indomani del fallimento del vertice di centro-sinistra, la Direzione DC si riuniva per esaminare le situazioni e accennava per la prima volta alla eventualità di elezioni anticipate. La direzione non si pronunciava chiaramente sul tipo di governo elettorale da costituire, ma confermava il suo «pieno sostegno ad Andreotti», il quale Andreotti lo stesso giorno, dopo essersi recato al Quirinale, si incontrava con Fon. Colombo e con il segretario del PLI Malagodi. Il gioco cioè cominciava già allora a scoprirsi.

Il giorno dopo, venerdì, toccava a Fortuni incontrarsi a lungo con Malagodi, e il comitato a parlare aperta, verba della «spontaneità liberale» e sostenere un governo dc, anche monocolorista. A ricercare la dose veniva poco dopo l'annuncio che Andreotti avrebbe avuto un nuovo rapido giro di colloqui non più limitati ai quattro partiti di centro-sinistra, ma estesi anche ai liberali. Nella Direzione del PSDI, risalenti nella giornata, riaffiorava la tesi (sostegmata da Saragat, ma smentita da Forti e da Peci) di un bicolorismo DC-PSDI facciano che — osservava lo stesso Saragat — equivarrebbe ad un monocolorismo mascherato. Si verifica cioè delimitazione di nuovo lo schieramento centrista che ha consentito a dicembre l'elezione del presidente Leone e a disporre, spontaneamente, delle forze moderate e conservatrici su cui Andreotti poteva continuare a contare con certezza.

Lo stesso giorno si riuniva la Direzione del PSIUP, la quale denunciava la «nuova scelta di destra della DC su tutte le questioni più importanti», che rende «inevitabili le elezioni anticipate» ed affermava che «è necessario e urgente porre termine alle manovre dilatorie del gruppo dirigente democristiano»; «è necessario che il PSI, dichiarando impossibile il permanere della collaborazione governativa con la DC, realizzi con l'opposizione di sinistra una convergenza unitaria per una comune battaglia, su una piattaforma di opposizione che non è basta la DC, che faccia avanzare con l'unità della sinistra nello stesso incontro elettorale un'alternativa alla fine del centro-sinistra e alla crisi in cui esso ha gettato il Paese».

Sabato 12 si svolse il nuovo rapido giro di consultazioni con DC, PSI, PSDI e PLI (essendo rinviato l'incontro con il PRI alla domenica). De Martino riaffermava per il PSI la «netta opposizione al monocolorismo», il quale «significherebbe un ulteriore spostamento a destra della DC». Il PSDI ribadiva ambigualmente la esigenza di un governo costituito «nell'ambito del centro-sinistra» (ma con quali partiti), nell'incontro con la delegazione DC si parlava invece solo e unicamente del monocolorismo; il PLI si dichiarava infine per bocca di Malagodi, pronto a sostenere un governo anche monocolorista, tanto più se si impegnasse per lo svolgimento del referendum.

La giornata di domenica era caratterizzata dall'incontro, ultimo della serie, con i repubblicani; ed erano proprio costoro a fornire ad Andreotti il pretesto formale per superare l'opposizione «deformata» per superare l'opposizione degli altri partiti di centro-sinistra al monocolorismo. La Mella dichiarava infatti contrariamente a quanto sostengono PSI e PSDI) che non è necessario andare alle elezioni con un governo che abbia la maggioranza in Parlamento: può benissimo un governo presentarsi alle Camere, essere battuto, e proprio per questo chiedere le elezioni anticipate e gestire la campagna elettorale.

Lunedì 14, forte di questo avallo repubblicano, Andreotti tentava ancora una volta di superare l'opposizione degli altri partiti al monocolorismo, ma un incontro con Saragat non raggiungeva l'obiettivo, e Fon. Mancini ribadiva poco dopo — contraddicendo l'ex capo dello Stato — l'irrinunciabilità del monocolorismo «mascherato» DC-PSDI.

Si arrivava così alla riunione della Direzione democristiana, nella giornata di martedì 15, con i risultati che abbiamo sopra riferito e sui quali si è verificata la critica e l'astensione dei moderati e si estende, spontaneamente, da grandi masse del sistema. La crisi ha ormai concluso il suo corso e si avvia ad essere sostanzialmente il suo fine, anche se occorrerà qualche giorno all'on. Andreotti per costituire il suo «governo nero». Ma a questo punto la battaglia è tutt'altro che finita: ora, al contrario, si allarga e si estende, spontaneamente, dal Parlamento al Paese ed investendo le masse popolari, le quali possono e devono rispondere alle manovre e alla tracotanza della DC, con una sempre più ampia e sempre più salda mobilitazione unitaria.

VILLENAM

Intervista con il compagno Natta sul XIII congresso del PCI pag. 4

L'assemblea mondiale di Versalies (pag. 6)



Un aspetto della manifestazione svoltasi a Milano contro i rigurgiti di violenza fascista. A questo tema è dedicata la pag. 3.



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale del P.S.I.U.P. - Mondo Nuovo n. 8 - 1972 Il viaggio di Nixon in Cina

Testo in lingua italiana. Pagine 12 con illustrazioni.

Condizioni buone con piccoli segni del tempo come da foto.